

CONFERENZA STAMPA 17/07/2013

L'Assessorato Provinciale alle Politiche del Lavoro e Formazione Professionale ha ritenuto opportuno, come in passato, visti gli obblighi istituzionali ed il perdurare della delicata situazione economica che ha determinato un ulteriore aggravamento dei livelli occupazionali anche in ambito provinciale, divulgare i dati dei Centri per l'Impiego¹ relativi agli anni 2011/12, evidenziando le varie dinamiche che hanno contraddistinto il Mercato del Lavoro ferrarese nel corso del biennio rispetto all'annualità precedente.

Le successive riflessioni si focalizzeranno, dettagliatamente, sulle assunzioni e sui licenziamenti avvenuti nel corso del periodo, sia nelle aziende private, sia nella pubblica amministrazione, per quanto riguarda il lavoro dipendente e quello parasubordinato.

LAVORO DIPENDENTE NEL SETTORE PRIVATO. Il primo aspetto da sottolineare è che il saldo tra il numero di persone assunte e quelle licenziate nel corso del 2012 è negativo (- 1.138 unità), in peggioramento rispetto al saldo, anch'esso negativo (pari a 399 unità), registrato nel 2011 (Tav. 1). Una tendenza diversa emerge dal saldo tra il numero di assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro², positivo nel 2011 + 109 unità, fortemente negativo nel 2012 - 1.326 unità (Tav. 3). Questo elemento sottolinea, nuovamente, l'ulteriore peggioramento avvenuto nel 2012 delle dinamiche sul mercato del lavoro locale.

E' inoltre opportuno aggiungere che il confronto intertemporale tra i saldi relativi alle diverse tipologie di rapporti di lavoro (Tav. 9) evidenzia una situazione particolarmente articolata: si conferma la **riduzione dei posti di lavoro a tempo pieno ed indeterminato**, che sono ulteriormente **diminuiti** in valore assoluto di 2.292 unità nel corso del 2012 (superiore alle - 2.052 unità del 2011). I contratti a **tempo indeterminato parziale** registrano un saldo **negativo** (- 658 unità), che è tuttavia in leggera diminuzione rispetto al saldo dell'anno precedente (- 726). Infine, pur restando complessivamente positivo il saldo dei contratti **a tempo determinato**, si registra, ad ogni modo, per i rapporti **a tempo pieno** una importante riduzione del saldo positivo che è passato dalle 1.714 unità del 2011 alle 174 unità del 2012, mentre è aumentato per il **tempo parziale**, da 922 unità nel 2011 a 1.077 nel 2012.

Nel complesso, la **durata media dei contratti a tempo determinato** è aumentata tra il 2011 ed il 2012, passando da 121 a 124 giornate (Tav. 11). L'incremento maggiore ha interessato la

¹ Si ricorda, a questo proposito, che dal 1° Gennaio 2007, con la Legge 296/2006, art. 1180/84 (Finanziaria 2007), è stato introdotto, per tutti i datori di lavoro, l'obbligo di comunicare ai Centri per l'Impiego l'assunzione/licenziamento di un dipendente e/o di un lavoratore parasubordinato.

² Il numero di assunzioni/cessazioni differisce dal numero di lavoratori assunti/licenziati in quanto, nel corso di un determinato lasso di tempo, una persona può aver avuto più rapporti di lavoro.

componente maschile, per la quale la durata media è passata da 124 a 130 giorni. Anche nel corso del 2012 emergono forti scostamenti in base ai diversi settori di attività: valori **superiori** alla media si riscontrano nel settore delle **attività finanziarie ed assicurative**, nella **fornitura di energia elettrica**, nell'**istruzione**, nelle **altre attività di servizi**³ e in quelle **professionali, scientifiche e tecniche**; valori **inferiori** alla media si sono avute nei **servizi di lavoro domestico presso le famiglie**, nelle **attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese**⁴ ed in **agricoltura**.

Il numero di ore medie settimanali nei **rapporti di lavoro part time** relativo all'anno 2012 non registra sostanziali modifiche rispetto al 2011 (Tav. 10). Orari più **elevati** si registrano mediamente nelle attività di **fornitura di energia elettrica** (27 ore), nei **servizi di lavoro domestico presso le famiglie** (25 ore), nei **servizi di informazione e comunicazione** (25 ore) e nella **sanità e assistenza sociale** (24 ore), mentre **inferiore** alla media sono le ore nei contratti part time attivati nelle aziende che si occupano di **attività artistiche e ricreative** (17 ore), nei servizi di **noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese** (16 ore), nel settore **ricettivo** e nelle **attività immobiliari** (18 ore).

Si segnala, infine, sia nel 2011 che nel 2012, un numero di ore settimanali maggiore, in media, nei rapporti a tempo indeterminato rispetto a quelli a tempo determinato (rispettivamente, 24 ore nel 2011 e 22 nel 2012).

Si può quindi affermare che, come ulteriore elemento a testimonianza della crisi economica che continua ad interessare anche la provincia di Ferrara dal 2009, il confronto tra gli ultimi due anni indica, in primo luogo, una nuova riduzione della base occupazionale e un nuovo aumento della precarietà, fenomeni da cui si può ragionevolmente dedurre un peggioramento dei livelli di reddito correlato sia ai rapporti di lavoro "precari", visto anche l'aumento di quelli a tempo determinato con orario ridotto, sia al mancato rinnovo di molti contratti nazionali scaduti.

L'analisi dei saldi 2012 per **classe di età** tra i lavoratori assunti e quelli cessati nelle **aziende private** (Tav. 1) evidenzia la seguente distribuzione: un saldo positivo, per la fascia di età 18-25 anni e per i giovani con meno di 18 anni (rispettivamente, 401 e 13 unità), mentre saldi negativi, come nel 2011, contraddistinguono tutte le altre classi di età. In particolare, per le persone con più di cinquantacinque anni il saldo è negativo per 898 unità, superiore in valore assoluto al 2011 (- 681 unità). Passando all'analisi per genere, emerge, in analogia con il dato complessivo, come il saldo

³ In questo settore sono comprese le attività di organizzazioni associative, la riparazione di computer e di beni per uso personale e della casa e altri servizi per la persona.

⁴ In questo settore sono comprese le attività di ricerca, selezione e fornitura di personale.

assunti/licenziati nel 2012 sia negativo per entrambe le componenti di genere, mentre è positivo per le classi di età più giovani e per le lavoratrici con età compresa tra i 26 e i 32 anni. In sintesi, quindi, sembra “resistere” relativamente meglio il saldo occupazionale nelle fasce di età più giovani, dove si assiste ad una forte contrazione nelle classi di età più mature, in particolare per la componente maschile.

Le informazioni distinte in base alla **nazionalità** (Tav. 1), mostrano una dinamica differente tra i lavoratori italiani e quelli stranieri. Nel 2012, come nell’annualità precedente, il **saldo** tra i **lavoratori dipendenti italiani**⁵ assunti e quelli cessati è **negativo** (- 1.243 unità), di segno contrario è il corrispondente dato relativo ai **lavoratori stranieri** (+ 104 unità).

L’analisi per settori produttivi circoscritta ai **lavoratori stranieri** (Tav. 6) evidenzia, in primo luogo, un saldo positivo nel 2012 pari a 150 unità (in calo, tuttavia, del 46,4% rispetto all’anno precedente), determinato dalle variazioni positive nei servizi **domestici presso famiglie e convivenze** (+ 171 unità), nell’**agricoltura, silvicoltura e pesca** (+ 52 unità) e nel **trasporto e magazzinaggio** (+ 39). Saldi negativi si registrano, in particolare, nelle **attività manifatturiere** e nei servizi di **noleggior, agenzie di viaggio e supporto alle imprese** (rispettivamente, - 56 e - 40 unità), settori nei quali la forza lavoro, contrariamente all’agricoltura e alle attività riconducibili al personale domestico, è prevalentemente maschile. La distinzione per genere, infatti, evidenzia come nel 2012 a fronte di un saldo positivo della componente femminile (pari a 167 unità), per quella maschile il saldo sia invece negativo (- 17 unità), contrariamente al 2011 dove era ancora positivo (+ 131).

Quanto alle **cessazioni dei rapporti di lavoro** a tempo indeterminato nelle aziende private, su un totale di 9.353 registrate nel 2012: il 37,6% dipende da dimissioni volontarie, il 46,4% da licenziamenti individuali e/o collettivi, mentre il restante 16% attiene ai pensionamenti (Tav. 12).

In merito ai **settori produttivi** (Tav. 3), nel corso del 2012 quelli contrassegnati da **saldi positivi** sono stati: i **servizi domestici presso famiglie e convivenze** (+ 187), le **attività dei servizi di alloggio e ristorazione** (+ 50) e l’**agricoltura, silvicoltura e pesca** (+ 27). Rispetto al 2011, anno in cui saldi negativi rilevanti caratterizzavano, in particolare, le **attività manifatturiere** (- 233) e le **costruzioni** (- 458), nel corso del 2012 **altri settori si caratterizzano per saldi significativamente negativi**: in dettaglio, le stesse **attività manifatturiere** (- 635 unità), il **commercio all’ingrosso e al dettaglio** (- 340), i servizi di **noleggior, agenzie di viaggio e supporto alle imprese** (- 236). Per quanto riguarda le **costruzioni**, invece, il saldo che rimane negativo anche nel 2012 è notevolmente inferiore a quello dell’anno precedente (- 39).

⁵ Già da alcuni anni, per quanto riguarda la componente maschile, il saldo dei lavoratori dipendenti assunti/licenziati di nazionalità italiana è negativo.

Un'analisi più **dettagliata del settore manifatturiero** (Tavv. 4 e 5) evidenzia con maggiore precisione le singole dinamiche dei diversi comparti che lo compongono. In quasi tutti i casi è confermato il trend generale contraddistinto da **saldi negativi**, omogeneità che acquisisce maggiore risalto nel caso dei comparti relativi alla **fabbricazione di macchinari ed apparecchiature** (- 155 unità), alla **fabbricazione di autoveicoli, rimorchi ed altri mezzi di trasporto** (- 142) ed alla **fabbricazione di prodotti in metallo** (- 95 unità); saldi negativi, anche se più contenuti, si hanno per la aziende **alimentari e delle bevande** (- 65 unità) e nella **fabbricazione di apparecchiature elettriche** e in quelle dei **prodotti delle lavorazioni di minerali non metalliferi** (- 49 unità). E' da aggiungere, inoltre, che il comparto delle aziende **alimentari e delle bevande** è l'unico a passare da un saldo positivo ad uno negativo tra il 2011 e il 2012. L'unica attività di un certo rilievo che mostra segnali positivi, nel corso del biennio, è quello della **fabbricazione di articoli in pelle**, il cui saldo tra assunzioni e licenziamenti nel 2012 è positivo per 48 unità (Tavv. 4 e 5).

Un altro aspetto interessante è la distribuzione delle **assunzioni per qualifica** nelle aziende private. In primo luogo, occorre sottolineare il fatto che si assiste nel complesso ad una loro ampia frantumazione su un ventaglio di circa 1.500 tipologie tra le oltre 7.500 presenti nel sistema informativo. Si considerano, al riguardo, solo le 50 qualifiche con il maggior numero di assunzioni nelle aziende private (Tav. 8), pari a circa 45.100 avviamenti sui 62.562 complessivi, che tuttavia corrispondono al 72,1%.

Nel dettaglio emerge che le qualifiche con i saldi **positivi** maggiori nel 2012 siano: le **Badanti** (+ 383 unità), il **Personale non qualificato delle attività industriali** (+ 171), l'**Addoppiatore artigiano nel tessile** (+ 162), l'**Operaio di manovra** (+ 141), l'**Addetto alle pulizie di interni** (+ 116), gli **Operatori di altoforno** (+ 94), il **Cameriere di ristorante** (+ 64), il **Commesso di negozio** (+ 61), il **Commesso di banco** (+ 61) e l'**Impiegato amministrativo** (+ 60). Professioni come l'**Addetto controllo presenze** (- 180), gli **Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia** (- 67 unità), il **Barista** (- 39), il **Facchino** (- 30), il **Banconiere di bar** (- 15) e l'**Operaio agricolo qualificato** (- 14) sono invece contrassegnate da saldi **negativi**.

Si conferma quindi l'indicazione anche nel 2012, per quanto riguarda il lavoro dipendente nelle aziende private, secondo la quale i posti di lavoro a disposizione in Provincia di Ferrara siano di modesto profilo professionale e circoscritti per lo più a determinati settori di attività, nello specifico agricoltura, servizi di alloggio e ristorazione, commercio e servizi svolti dal personale domestico. L'ipotesi che l'assenza di assunzioni contrassegnate da livelli professionali più alti sia dovuta all'eventuale carenza di persone disponibili presenti sul mercato del lavoro locale, non è realistica, sia per fattori congiunturali derivanti dal perdurare della crisi economica, caratterizzata dal minor fabbisogno anche di figure specializzate, come ad esempio l'Operaio agricolo qualificato

visto in precedenza, sia da fattori “antropologici”, come la ridotta dimensione aziendale, che limitano fortemente la possibilità di assumere lavoratori con più elevati profili professionali.

Per quanto riguarda la **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** (Tav. 13), nel corso del 2012, contrariamente a quanto visto per le aziende private, **prevalgono le assunzioni sulle cessazioni**, con un saldo positivo pari a 15 unità, rispetto al valore negativo del 2011 (- 367 unità). L’incidenza determinante, in valore assoluto, è dovuta all’**Istruzione**(+ 324 unità), mentre saldi negativi si sono registrati sia per l’**Amministrazione pubblica e difesa** (- 187 unità), sia per la **Sanità e assistenza sociale** (- 119). Il saldo relativo agli avviamenti a tempo **determinato** è risultato **positivo** nel 2012 per 18 unità, invece è nullo quello riferito ai rapporti a tempo **indeterminato** (Tav. 14).

L’analisi relativa ai lavoratori **parasubordinati** (Tav. 2), ovvero ai rapporti di lavoro con contratti non riconducibili al lavoro dipendente⁶, registra alcune differenze, rispetto all’anno precedente, nel caso in cui si considerino separatamente i datori di lavoro pubblici da quelli privati. Si osserva, infatti, che mentre nel 2012 il saldo tra i lavoratori avviati e quelli cessati nella **pubblica amministrazione è positivo** (+ 12 unità), per le **aziende private è negativo** (- 296 unità), quando nel 2011 la situazione era assolutamente simmetrica, con saldi **positivi per le aziende private** (74 unità) e **negativi per la pubblica amministrazione** (- 29 unità). L’analisi per classi di età evidenzia come, nella pubblica amministrazione, saldi positivi siano riconducibili ai collaboratori più giovani con al massimo 32 anni (+ 40 unità) ed a quelli con età superiore ai 55 anni, mentre sono negativi per le classi di età mediane. Si conferma, infine, il fatto che i contratti di lavoro parasubordinato siano utilizzati in modo estremamente limitato per i lavoratori stranieri, solo 235 unità nel corso del 2012 (pari al 10,5% del totale).

E’ opportuno, a questo punto, considerare anche le dinamiche inerenti l’offerta di lavoro (rappresentata dalle persone disoccupate⁷), considerando i dati di stock relativi al 31 dicembre degli anni 2011/12 (Tavv. 15-20). Il numero di lavoratori disoccupati al 31/12/2012 è stimato in 36.199 unità⁸, la maggioranza delle quali di sesso femminile (20.748 unità, il 57,3% del totale), circa 3.000 unità in più rispetto al 31/12/2011 (+ 9,3%).

Dal punto di vista della distribuzione per classe di età (Tav. 16), si osserva come, sempre al 31/12/2012, il 51,7% delle persone disoccupate (pari a 18.717 unità) abbia più di 40 anni, il 21% un’età compresa tra i 33 ed i 40 anni, il 27,2% meno di 32 anni, i minorenni, infine, rappresentano solo lo 0,03%.

⁶ I rapporti di lavoro parasubordinati considerati sono le collaborazioni a progetto e le collaborazioni coordinate e continuative.

⁷ Le norme che definiscono lo status e la gestione dal punto di vista amministrativo da parte dei Centri per l’Impiego delle persone disoccupate sono presenti nei D. lgs 181/00 e 297/02.

⁸ Le persone iscritte ai CpI al 31/12/2012 è che sono effettivamente disponibili senza vincoli o restrizioni quali settori, tipologie di orario, ecc. sono circa 20.500.

L'analisi relativa alla distribuzione in base alla competenza dei singoli CpI (Tav. 16) mostra come il 39,8% dei lavoratori disoccupati (14.406 unità) appartenga al CpI di Ferrara, il 22,6% al CpI del Basso Ferrarese, il 20% al CpI del Medio Ferrarese (pari a 7.249 unità) ed il restante 17,6% al CpI dell'Alto Ferrarese.

E' interessante, inoltre, considerare la nazionalità delle persone (Tav. 20), dalla quale emerge che i lavoratori disoccupati al 31/12/2012 non italiani rappresentano il 21,1% del totale (pari a 7.662 unità), suddivisi in 5.767 persone di nazionalità non comunitaria (pari al 15,9%) e 1.895 comunitari (pari al 5,2%). E' inoltre da sottolineare il fatto che mentre per i lavoratori extracomunitari il peso delle singole componenti di genere è in linea con l'insieme dei lavoratori disoccupati, nel caso di quelli comunitari si osserva come la componente femminile abbia valori nettamente superiori al dato complessivo (69,3% contro 57,3%).

Gli ultimi dati disponibili a livello provinciale, relativi al 2012, forniti dall'Istat attraverso l'indagine sulle Forze di Lavoro, che rappresenta l'unica fonte informativa omogenea al fine di comparare l'andamento del mercato del lavoro nazionale a quello locale⁹, mostrano una situazione non positiva del mercato del lavoro ferrarese (Tavv. 23-24).

Nel corso del 2012 la popolazione residente occupata in Provincia di Ferrara è stimata dall'Istat in circa 153.000 unità, il 46,2%, pari a circa 71.000 unità, donne, quota superiore sia al corrispondente valore regionale che a quello nazionale. Il tasso di occupazione femminile per la classe di età 15-64 anni, infatti, è in linea con quello regionale (61,3%) e notevolmente superiore a quello nazionale (47,1%); il tasso di occupazione maschile, sempre per la stessa classe di età, è invece significativamente inferiore a quello regionale, 70,5% contro 73,9%, mentre è superiore a quello nazionale (pari a 66,5%). Nel 2012 i lavoratori occupati dipendenti ammontavano a circa 120.000 unità, pari al 78,5% dell'occupazione totale, percentuale superiore sia al dato dell'Emilia-Romagna (76,2%), sia a quello italiano (75,2%). L'occupazione in agricoltura pesa nel 2012 in Provincia di Ferrara per il 5,2% (pari a circa 8.000 unità), l'industria per il 33,7%, il terziario per il 56,8%. Si nota come l'occupazione provinciale sia più concentrata nel settore agricolo rispetto alla media regionale e nazionale (entrambe prossime al 4%), tuttavia le differenze maggiori si riscontrano con l'intero territorio regionale dove gli occupati nell'industria rappresentano il 32,8% del totale, mentre nei servizi costituiscono "solo" il 63,4%.

Le persone in cerca di occupazione residenti in Provincia di Ferrara sono circa 19.000¹⁰ unità, il 51,2% delle quali di sesso femminile, percentuale simile a quella regionale (50,4%), non a quella nazionale dove le donne rappresentano il 46,5% delle persone in cerca di occupazione. Il

⁹ Si deve ricordare, tuttavia, che i margini di errore, in particolare per i dati provinciali, possono essere elevati causa il campione limitato di casi su cui si basa la stima delle variabili.

¹⁰ Ibidem nota 8.

tasso di disoccupazione nel 2012, pari all'11,1%, supera di 4 punti percentuali il valore regionale (7,1%), di poco il dato nazionale (10,7%). La disoccupazione, che rimane quindi su livelli elevati se rapportati all'Emilia-Romagna, è un fenomeno che continua ad interessare prevalentemente, anche se ormai non esclusivamente, la componente femminile, il cui tasso di disoccupazione è del 12,1% nel 2012, superando di 2 punti percentuali quello maschile (10,1%).

La disoccupazione si concentra soprattutto sui giovani, con età compresa tra i 15 e i 24 anni, il cui tasso nel 2012 è del 40,5% (42,3% per i maschi), percentuale nettamente superiore al valore regionale (26,4%) ed anche a quello nazionale (40,5%).

Il tasso di attività della Provincia, per la popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni, è risultato dell'1,4% superiore rispetto a quello regionale, 74,2% contro 72,8%, e di oltre 10 punti percentuali rispetto a quello nazionale (63,7%).

Nel 2012 il numero di lavoratori ferraresi posti in mobilità da aziende localizzate in provincia di Ferrara è stato pari a 1.814 unità (Tav. 21), di cui 1.202 licenziamenti individuali (L. 236/93, + 11,5% rispetto al 2011) e 612 licenziamenti collettivi (L. 223/91, + 64,1% rispetto al 2011).

Quanto alle richieste di utilizzo della cassa integrazione (Tav. 22), nel corso del biennio 2011/12 e nel primo trimestre del 2013, i dati sono i seguenti:

- le CIGO in deroga hanno riguardato: 260 aziende per 1.443 lavoratori nel 2011, 325 aziende per 1.818 lavoratori nel 2012 (83 aziende e 474 lavoratori nel primo trimestre 2013);
- le CIGS in deroga hanno interessato: 128 aziende per 1.970 lavoratori nel 2011, 80 aziende e 1.145 lavoratori nel 2012 (22 aziende e 351 lavoratori nel primo trimestre 2013);
- le Mobilità in deroga hanno riguardato: 18 aziende e 108 lavoratori nel 2011, 21 aziende e 123 lavoratori l'anno successivo;
- le CIGS Legge 223/91 hanno interessato: 24 aziende e 761 lavoratori nel 2011 (27 aziende e 4.028 lavoratori se si considerano anche quelle iniziate nel 2010), 40 aziende e 3.573 lavoratori nel 2012 (42 aziende e 3.704 lavoratori se si considerano anche le cigs iniziate nel 2011 e concluse nel 2012) e 12 aziende e 453 lavoratori nel primo trimestre 2013 (altre 14 aziende e 578 lavoratori hanno iniziato la cigs nel 2012 e l'hanno proseguita nel primo trimestre del 2013). I dati sono probabilmente sottostimati, in particolare quelli più recenti, in quanto rimane difficile acquisire sollecitamente il totale degli esami per CIGS fatti nelle diverse sedi (ministero, regione, altre province, a seconda delle località di insediamento e/o della dimensione aziendale).

Le persone ammesse agli ammortizzatori sociali in deroga e vincolate pertanto allo svolgimento di una politica attiva del lavoro, prese in carico dai Centri per l'Impiego dal 18/11/2009 al 31/05/2013, sono state complessivamente 6.420.